Padova, 6 aprile 1945-XXIII

PROGRAMMA DELLA I SEDUTA

1º Affermazione di principio - Unica forza creativa è l'Amore!
Noi siamo degli estremisti, osservatori della potenza assoluta e trionfatrice dei valori ideali.
Siamo convinti che presto o tardi l'epoca del carbone, del ferro e dell'oro debbe cedere il passo al trionfo della forza dello spirito.

2º La ricostruzione totale - La ricostruzione edilizia nel quadro della Ricostruzione Totale.
Valore educativo dell'edilizia.

3º Rivoluzione e rinascita - Il mondo è da rifare - la rivoluzione economica e la rivoluzione spirituale conducono ad una svolta della società che offre due alternative estreme: la morte civile o la rinascita. Noi abbiamo fede nelle virtù del nostro popolo ed intendiamo annunziare ed anticipare la rinascita.

4º Insegnamento della Guerra - La Guerra non è un fatto accidentale ma immanente e necessario - dobbiamo trarre esperienza ed insegnamento dalla sofferenze e dal dolore e trasformare la tragedia in un evento felice: una vera benedizione di Dio, animatrice dell'umanità oppressa sotto il peso del materialismo.

5º Il Compito: determinare lo sviluppo futuro di Padova. Tale sviluppo è legato alle seguenti forze:

- a) la rivoluzione sociale già in atto e che trasforma lo stato borghese in una società di massa largamente consumatrice.
- b) la rivoluzione spirituale che tende alla affermazione di principii di vita (religione, morale, patria, famiglia ecc.) più Veri e più umanamente giusti.
- c) le distruzioni della guerra.
- d) l'ambiente storico-artistico della nostra civiltà.

6º Sviluppo dello studio

A - Principii

- a) determinazione di principii di vita individuale e sociale.
- b) determinare i conseguenti principii

della casa, della fabbrica, della clinica, ecc. e quindi i caratteri di queste.
-c) determinare i caratteri delle città: la funzione della strada, come ambiente sociale - la funzione del centro cittadino - del centro del lavoro ecc.

B - Sviluppi.

- d) lo sviluppo della città nel quadro di tutto il territorio provinciale.
- e) lo sviluppo della città in rapporto alle caratteristiche naturali del territorio.
- f) lo sviluppo della città in rapporto alle caretteristiche agricole, etniche, industriali ecc.

C - Piano Regolatore.

- g) studio del piano regolatore provinciale che regola città, paesi e campagne come entità unitaria organica, sia dal lato tecnico che da quello morale.
- h) studio del piano regolatore cittadino.
- i) studio dei piani regolatori dei centri satelliti.

D - Costruzioni.

- L) studi di abitazioni - tipo.
- m) studi di scuola-tipo.
- n) studi di cliniche-tipo.

ecc.

E - Legislazioni.

- o) norme di edilizia e di urbanistica.
- p) regolamento comunale di edilizia - composizione, funzionamento e compiti della commissione cittadina di edilizia - norme di polizia.

7º Organizzazione - organizzazione dello studio e del lavoro - sottosezioni per i varii studi particolari - tutta la città deve concorrere nell'elaborazione.

8º Diffusione dei principii e dello studio. -; preparazione dell'ambiente sociale - propaganda a mezzo di articoli sui giornali; diffusione nei rapporti quotidiani di lavoro, di amicizia, famigliari ecc.

9º I membri della commissione

COMMISSIONE PER LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA - SEZIONE V

II SEDUTA - 11 aprile 1945

- L'UOMO -

1º L'uomo come entità spirituale.

Mansutti - nei riflessi della casa l'uomo deve essere considerato non soltanto come ente produttivo soggetto a necessità pratiche e utilitarie ma deve essere visto soprattutto come entità spirituale che ha bisogno di coltivare e di esplicare l'attività dello spirito.

Morato - L'uomo per quanto detto sopra è quindi una entità individuale completa
- quindi la Società è una Società di individui
- conseguenza; il principio di libertà.

Mansutti - anche i bambini sono degli individui completi e come tali devono essere considerati nella vita domestica e nella casa.
- I fattori dell'individualità sono: l'ereditarietà e l'educazione.

- necessità di equilibrare nella vita normale dell'uomo l'attività fisica e lavorativa e quella intellettuale e spirituale studiando adeguati sistemi di vita intima e sociale. Conferenze - proiezioni - gite istruttive ecc.

2- L'uomo come entità fisica che deve esercitare i beni (forze e possibilità fisiche) di cui la natura lo ha fornito.

Golin - riconosce i postulati della vita fisica dell'uomo: moto (a piedi, in bicicletta ecc.) sport, libero esercizio nella natura ed auspica che le case siano dotate di ampi spazi.

Mansutti - necessità ed efficacia della vita energica e spontanea nell'ambiente naturale in contrapposto con la scarsa utilità della ginnastica da camera. - Conseguenze di ciò: eliminazione delle difficoltà di trasferirsi da una zona all'altra superando anche e coi mezzi più semplici (a piedi o in bicicletta), considerevoli distanze. Discende anzi da ciò il principio di sforzare l'uomo al moto

dislocando in centri diversi e a certa distanza la residenza del centro di lavoro.

3- Efficacia dello sport. - Nostra risorsa della vasta possibilità sportiva consentita dal clima, dalla natura, dagli elementi naturali.
- deficienza della ginnastica da camera.

Mansutti - Il fattore sport e vita naturistica come elemento armonizzatore ed equilibratore della personalità umana.

Tutti - concordano.

4- Funzione fisiologica della respirazione cutanea - bagni di sole - necessità che la casa offra possibilità di larga e dinevole insolazione per glix abitanti mediante terrazze, poggioli, cortili, giardini ecc.

Tutti - Concordano.
- contrari al nudismo ad eccezione di Mansutti.

LA CASA

5- La casa come centro di vita dell'uomo.

Mansutti - rileva la deficienza del nostro comune concetto di casa che vede la casa soltan

to sotto l'aspetto pratico, igenico, utilitario, estetico ecc. bisogna, oggi, avere una visione più completa e cioè anche sotto l'aspetto spirituale ed estetico.

Bisogna stabilire degli elementi di giudizio e della norma anche sotto quest'ultimo aspetto.

Morato - la casa deve essere vista sotto l'aspetto di punto d'appoggio di individui.

Mansutti - la casa vista come centro di vita interiore.

Tutti - contro la casa standar.

Morato - la casa come centro di vita famigliare e come centro di raccoglimento spirituale e culturale dell'individuo.
- locale, anche piccolo, adatto.

Mansutti - differente organizzazione del congegno "casa" in rapporto a questa sua più nobile funzione; stanza unica o quasi - abolizione dei salotti borghesi - ingresso e disobbligo come fulcro dinamico della vita domestica - creazione di un locale di vita intimo.

Morato - creazione di un ambiente di lavoro.

6 - La casa come ambiente armonizzatore della vita interna con l'ambiente esterno.

Mansutti - della necessità di considerare la casa non solo come ambiente chiuso e quasi in contrapposizione con l'ambiente esterno ma, al contrario come mezzo di passaggio e raccordo tra l'interno e l'esterno.

7 - La fisionomia individuale della casa.

Mansutti - la casa deve avere una sua individualità similmente a quanto per l'uomo. Tale individualità deve essere determinata, oltre che dall'organismo interno, anche dall'espressione esteriore attraverso a principii di onestà, semplicità e chiarezza espressiva.

Morato - Le case che non si devono costruire.

Rodighiero - propone che, per sperimentare la inabitabilità ed infamia delle case vecchie (centro, rioni, ecc.) sia fatto obbligo a tutti di abitarle a turno.

Presenti:

Mansutti
Morato
Sartori
Tombola
Rodighiero
Romaro
Pavanato
Golin
Don Bonin

COMMISSIONE PER LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA - SEZIONE V

III SEDUTA - 13 aprile 1945

Presenti

Mansutti
Miozzo
Tombola
Rodighiero
Romaro
Pavanato
Morato
Don Bonin

Tema	Discussione
IL LAVORO	
1- Il lavoro come atto creativo - cioè come atto affettivo che si applica invariabilmente a qualsiasi opera umana.	Mansutti-integrare la vita spirituale dell'uomo con attività intellettuali e culturali che il lavoro non può offrire.
2- Il lavoro come fatto educativo - influenza armonizzatrice della materia lavorata sull'animo del lavoratore.	Morato - variabilità del sistema di lavoro.
	Miozzo - necessità di indirizzare l'uomo al lavoro secondo le attitudini.
	Morato - il lavoro a casa.
3- La fabbrica vista come ambiente di lavoro-abolizio	Bonin - potenziare l'artigianato.

ne della fabbrica puramente speculativa - zona industriale: quartiere del lavoro.

4- Il lavoro in casa - possibilità e influenza sul tipo di casa.

Romaro- Il lavoro come fatto di redenzione-esempio di N.S.

Rodighiero - educare il datore di lavoro all'altezza della sua funzione e missione sociale.

Romaro-studio della fabbirca non solo dall'atto tecnico ma dal lato umano.

Morato- funzione morale del lavoro.

Mansutti- conseguenza - quartiere del lavoro come centro di vita (bello, vario, con centro e gerarchia ecc.) a sostituire la zona industriale, morta, fredda opprimente, vero penitenziario.

Tutti - decentrare le industrie morte alla guerra il quartiere del lavoro in zona servita da strade, ferrovie, fiumi e versante agli sbocchi naturali.

LA SCUOLA

5- La scuola come fattore determinante della individualità che è determinata dai due termini: eredita

rietà ed educazione.

6- Influenza del lavoro manuale nell'educazione.
- Il lavoro come vincolo tra l'uomo e la materia stabilisce un contatto tra i valori individuali dell'uomo e le forze o tendenze universali della materia.

Questo contatto corrisponde ad un vero e proprio connubio dell'uomo con la Natura ed è fecondo di riflessi armonizzatori delle qualità dell'individuo.

Mansutti - applicazione del servizio del lavoro.

7- Influenza della Natura nell'educazione.
- Influenza equilibratrice e potenziatrice delle attitudini e delle tendenze individuali.

8- Valore persuasivo dell'esperimento nell'educazione - necessità di dimostrare e comunque appoggiare l'insegnamento colla dimostrazione pratica, illustrativa, ecc.

- proiezioni; campioni dimostrativi; prove; visite a opere ecc.
- influenza sull'edilizia scolastica.

9- L'educazione deve far leva sulle prodigiose attitudini intellettive e spirituali dei bambini; curiosità - immaginazione - entusiasmo - impressionabilità e conseguente facilità a ritenere - eccitabilità ed esaltazione dei fenomeni - elasticità mentale ecc.
- La scuola deve adeguarsi alla figura fisica e spirituale dei discenti.

10- La formazione del cittadino italiano.
- la nostra civiltà e la nostra storia vincolano la nostra educazione ad essere nazionale.
- è assurdo, da noi, un medico o un tecnico perfetto che non sia buon conoscitore ed interprete delle nostre

virtù passate e presenti;
questi deve pri essere pri
mo italiano e poi medico, o
tecnico.

Influenza del principio sul l'ambiente scolastico.

Mansutti - quindi scuola uma nistica unica, eguale per tut ti ed estesa al massimo; spe cializzazione minima al solo scopo di indirizzare e prepa rare a corsi pratici nella vi ta.

11- Influenza dell'ambien te sull'educazione.
- Tipi e caratteristiche delle scuole.
- Ambiente adatto alla scuo la.

Morato - scuola sempre aperta per gli allievi durante l'in tera giornata - educatore = missionario.
- maestro ben retribuito, de dicato interamente agli allie vi per conoscerli spiritualmen te e spiritualmente influenzar li.

12- Condanna delle scuole numerose.

Conclusione - Scuole di Stato perchè solo lo stato può avere visione unitaria dell'insegna mento.

Favorire tuttavia il sorgere e lo sviluppo di sane scuole private.

COMMISSIONE PER LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA - V SEZIONE

IV Seduta - 17 aprile 1945

Tema . Discussione

L'OSPITALE

1- La malattia come riflesso di una crisi spirituale.
- Influenza delle condizioni spirituali sullo sviluppo della malattia.
- La malattia come vicenda tra la disfunzione organica e fisiologica e la forza reattiva dello spirito dell'individuo.

2- Valore curativo dell'ambiente.
- influenza dell'ambiente chiuso sullo statp d'anomi dell'ammalato.
- influenza dell'ambiente naturale (esterno) sullo stato d'animo dell'ammalato.

3- influenza deleteria degli ospedali come cassa

armonica di dolori.
- Tipi e dimensioni delle costruzioni ospedaliere.
- Loro ambiente.
- Loro ubicazione rispetto al centro cittadino ed alle caratteristiche ambientali più adatte.

LA CHIESA

1- Quadro della religione.
- Le sacre scritture - loro spirito: solennità, suggestione, grandiosità di eventi, inni.
- la predicazione di Cristo - ambienti e semplicità - potenza della dimostrazione - gli apostoli.
- I primi cristiani - potenza della fede - sicurezza eroica.
- I santi della rinascenza- fede, umiltà, poesia e scienza del cristianesimo.

2- Il tempo nostro - ritorno alle origini - lirica e scienza del vangelo nella nostra sensibilità.

3- Il tempio come punto di contatto tra l'uomo e Dio - umanità e solennità del fatto.

4- Il tempio come sede delle funzioni religiose; della predicazione religiosa, dei riti individuali (battesimo, comunione, cresima, matrimonio, confessione, ecc.)

5- L'educazione religiosa: nella scuola o nella chiesa? I patronati.

6- Il tempio come costruzione - tipo e carattere.

7- Ambiente esterno del tempio - ubicazione - piazzale- sistemazione corrispondente all'austerità del tempio.

IL CIMITERO

1- Universale livellamento della morte.

Uniformità di principii nella tomba.

2- Funzione educatrice e culturale del ricordo - l'arte funeraria.

3- Errore della nostra concezione tombale basata sulla idolatria e sulla manifestazione esteriore.

LA CASA DI RIPOSO

1 La vecchiaia come coronamento della vita terrena e iniziazione alla vita ultraterrena.

1- Funzione consolatrice dell'ospizio.

2

3- Continuità del conforto domestico.

4- Gli svaghi e il lavoro.

5- Sistema individuale dell'alloggio.

Presenti

Mansutti
Morato
Miozzo
Sartori
Tombola
Rodighiero
~~Romaro~~
~~Pavanato~~
Golin
~~Bonsembiante~~
Don Bonin

SEDUTA QUARTA=I7 APRILE I945

L' O S P I T A L E

Non dimenticare che nell'ospitale deve esserci la Chiesa , ambiente nel quale molti malati si recano personalmente per compiere i loro doveri religiosi e attingere conforto e che comunque costituisce il segno religioso invitante a santificare il dolore .
Accanto alla chiesa un ambiente decoroso per il Cappellano (studio , stanza da letto , gabinetto e se vive per conto suo , cucina e ambiente per la persona di servizio) .
Nell'ospedale prestano ordinariamente servizio le Suore per le quali occorre ambiente separato e adatto (cucina , stanza da lavoro e ricreazione, stanze da letto, cappella).

La chiesa :
N. I) La Religione : relazioni dell'uomo con Dio , suggerite dalla ragione, determinate dalla Rivelazione .
La Sacra Scrittura : suo valore come libro divino ; solennità , suggestione , grandiosità di eventi - alta poesia di inni (i salmi) .
Cristo Maestro e Salvatore - ambientazione della sua vita e della sua missione - via , verità , vita - semplicità affascinante e imponenza inellutabile .
Gli Apostoli : uomini comuni che divengono evangelizzatori del mondo . La Chiesa continuatrice dell'opera di Cristo .
I primi cristiani : loro fede - santità di vita - fortezza eroica .
I Santi : gloria del cristianesimo - il loro ideale - la loro carità - il fascino .

N. 2) Il tempo nostro : ritorno alle origini - Gesù Cristo ; la sua dottrina , la sua morale, i suoi mezzi di grazia si impongono .

N. 3) Il tempio come punto di contatto tra l'uomo e Dio - bisogno umano - elevazione della persona .
N. 4) Il tempio come sede delle funzioni liturgiche - della predicazione - dei riti sacramentali (Battesimo , Cresima , Penitenza , Comunione , Matrimonio) .

N.5) L'educazione religiosa : la chiesa sede precipua - il sussidio degli ambienti per l'insegnamento ed educazione (Patronato maschile e femminile)
Nella scuola e in ogni ambiente educativo l'insegnamento religioso deve avere posto preminente anche come criterio educativo .

6 Il tempio come costruzione :ubicazione centrale ed elevata - capacità in rapporto alla popolazione (tre persone in media per metro quadrato) - deve servire allo scopo (funzioni e raccoglimento) - l'altar maggiore con presbiterio e coro dev'essere predominante e visibile possibilmente da ogni punto - sagrestia - confessionali - battistero - un ambiente per riunioni- aule per l'insegnamento religioso (qualora non ci siano ambienti separati)- tipo tradizionale utilizzando ciò che di buono può offrire il moderno- non sciattezza , ma decoro- le immagini devono essere sacre nell'espressione, atteggiamento , ecc. - è preferibile l'orientamento dell'edificio est-ovest= il campanile a nord .
N. 7)Ambiente esterno del tempio : sciolto da vincoli di introspezioni , di ambienti mondani (osterie , cinema , ecc.) - un bel piazzale - attigua al tempio la canonica decorosa e adatta per uno o più sacerdoti a seconda dell'entità della parrocchia (abitazione privata e ufficio parrocchiale per il pubblico - con un po' di giardino orto) .
Corona al tempio : gli ambienti per l'istruzione religiosa , Associazioni

parrocchiali, biblioteca parrocchiale , ~~ecc~~Asilo - Patronato).
Una parrocchia non dovrebbe superare le cinquemila anime , e quindi nella distribuzione degli eventuali nuovi rioni conviene tener conto per assegnare il terreno in luogo centrale per la chiesa e annessi .

IL CIMITERO

Il cimitero nel concetto cristiano : " la vita non è tolta, ma mutata ". La croce emergente nel mezzo come albero di vita - la Cappella per i suffragi

S E D U T A II APRILE

N. I)
L'uomo è persona : conseguenze : dignità -doveri ~~+~~ diritti - libertà .
I fattori : l'educazione è data in armonia dalla famiglia , dalla Chiesa, dalla società civile
N. 2) ?
N.3) Sport : lo sport per essere armonizzatore ed equilibratore della persona umana , deve curare la parte fisica della ~~indivi~~ persona senza disturbare la parte spirituale (ad esempio con eccitamento di passioni : orgoglio - impurità- partigianeria) . La promiscuità dei sessi , il nudismo , certo costume per la parte femminile , la assembramento di giovani corrotti , la poca vigilanza (piscine , ecc.) sono forme deleterie e privano lo sport della forza educativa .
Non si porti all'esagerazione il concetto dello sport quasicchè costituisse la somma dei valori della vita , mettendo in ombra altre forze più efficaci e più educatrici anche perchè rivolte direttamente allo spirito (istruzione e pratica religiosa ecc.) Quindi orari che non contrastino con la pratica religiosa specie alla festa .

N.5) La casa : sia stabilita in antecedenza un piano regolatore anche perchè l'orientamento della casa ha massima importanza sull'impostazione della casa stessa .
Addivenire alla soppressione di certe case malsane e infelici sotto ogni rapporto : in quasi ogni parrocchia di città c'è un gruppo di case pessime per ambienti , per sporcizia , per angustia, per trascuratezza: divengono anche nidi di malavita . Sventrare certi labirinti , abbattere e rifare ~~xxxxxx~~ a nuovo certe costruzioni

SEDUTA I3 APRILE

IL LAVORO

Nell'ambiente del lavoro far posto a una Cappella - un po' alla volta introdurre nell'orario un po' di tempo per la cura spirituale dell'operaio egli ha particolari bisogni , perchè tolto alle risorse ordinarie della vita parrocchiale - perchè la materia materializza - perchè l'ambiente se non viene elevato , tende a discendere .

N.6) LA SCUOLA

Proporzionare i programmi, cosicchè il lavoro , la ginnastica ecc. non abbiano tale preponderanza da distrarre l'apprendimento del "leggere , scivere e far di conto " di tradizionale e saggia me_ moria .

V seduta — 19 aprile 1945

LA CASA DI RIPOSO

1- La vecchiaia come coronamento della vita terrena e iniziazione della vita ultraterrena.

2- Funzione consolatrice dell'ospizio.

3- Continuità del conforto domestico.

4- Gli svaghi e il lavoro.

5- Sistema individuale dell'alloggio.

IL PENITENZIARIO

1- La criminalità come conseguenza di uno squilibrio dell'individuo. La colpa è quindi conseguenza di un errore della diritta via. Il colpevole come individuo caduto in basso che la società deve guarire e rieducare.

4- Il penitenziario come istituto di correzione e di educazione- la condanna e la pena non hanno alcun potere raddrizzatore ma, se mai, ~~ci sono~~ di abbattimento

5- Il lavoro come fattore di educazione armonizzatore delle caratteristiche dell'individuo - il lavoro della terra e nell'ambiente naturale come massimo fattorex equilibratore.

6- L'educazione morale e spirituale unico mezzo di correzione e raddrizzamento dei criminali.

FUNZIONE SOCIALE DELL'ARCHITETTURA

1- Influenza dell'ambiente in genere, e dell'ambiente architettonico , in particolare, sulla sensibilità e sull'animo umani.

2- Valore educativo ed armonizzatore della buona architettura - efficacia distruttiva dell'equilibrio individuale della cattiva architettura.

3- Necessità sociale di controllare rigorosamente l'opera degli architetti e di allevare un corpo di ar

chitetti italiani degno delle
nostre tradizioni

4- Vincolo ed ingegno morale
della nostra civiltà architettonica ed artistica per l'opera
di ricostruzione.

IL COSTUME

1- Influenza del costume sulle
abitudini mentali dell'individuo.
-influenza mortificante e degradante
del nostro vestiario goffo, formalistico, senza stile,
- necessità di riformare il vestire con principii di applicazione
pratica e di stile aderente alla
nostra sensibilità.

LA VIA

1- La strada come ambiente di vita sociale - contro la strada diritta e la viabilità a scambiare.
-considerazioni per le strade vecchie, determinate da ragioni storiche, sociali, ambientali, di confini naturali, ecc.
-l'orientamento rispetto al sole ed

ai venti
- il carattere, della via in corrispondenza delle ragioni di vita e della nostra sensibilità di ita liani che è contraria alla determinazione rigida ed assoluta accidentalità, andamento mosso e ondato, visuali progettiche, ecc.

Presenti:

ansutti

ortio

iozzo

arbori

Tombola

Rodighiero

g. Golin

Don Bonin

[illegible]

R[illegible]

ai venti

- il carattere della via in corrispondenza delle ragioni di vita e della nostra sensibilità di italiani che è contraria alla determinazione rigida ed assoluta accidentalità, andamento mosso e snodato, visuali progettiche, ecc.

Presenti:

Mansutti

Morato

Miozzo

Sartori

Tombola

Rodighiero

Romano

Golin

Rappresentante

Don Bonin

COMMISSIONE PER LA RICOSTRUZIONE EDILIZIA - V SEZIONE

VI SEDUTA - 24 aprile 1945 c 27

Tema Discussione

SVILUPPO DEL PIANO URBANISTICO

- UNITA' PROVINCIALE

- la città e la zona provinciale sono un'unità inscindibile, le esigono a maggior ragione che per gli altri paesi: la prevalenza dell'agricoltura; nel complesso delle attività della provincia; l'unità agricolo-industriale delle attitudini della nostra gente e della nostra unità famigliare. l'unità agricolo-culturale delle nostre attività professionali.

- la separazione urbanistica della città dalla provincia è una ingiustizia sociale che ha determinato l'inurbamento e lo squilibrio della nostra società famigliare: contadini che fanno i medici - cittadini che fanno i meccanici, che ha falsato la nostra fisionomia sociale e l'ha privata di unità e di carattere

- Non vi è nessuna ragione che Vi sia

una cura ed una azione di difesa delle opere dell'uomo (arte, storia, scienza) e nessun interessamento delle bellezze e caratteristiche naturali: campagna, fiumi, montagna, marina, ecc: valori esterni la cui corruzione è il peggiore dei delitti contro natura e contro le generazioni future.

- Necessità di coordinare ed equilibrare in unità economica l'attività industriale ed agricola della città e della provincia.
- distribuzione industriale nella provincia.

- Necessità di ritornare all'antica unità delle nostre fiorenti e feconde famiglie agricole, per attitudini e per consuetudini, industriose e versate al lavoro agricolo ed a quello industriale.

- Considerazioni sulle stato di abbandono dei centri provinciali (alcuni vere cittadine) un tempo fiorite ed ora impoveriti perchè la città attira ed assorbe tutta la vita produttiva, commerciale, culturale, ecc.

- Ricchezza sociale da ripristinare e rinvigorire.

- Considerazioni sulla cessazione delle ragioni di accentramento cittadino per necessità di difesa e difficoltà di trasporti.

- Possibilità di decentramento offerte dai mezzi di comunicazione moderni pei quali è prevedibile uno sviluppo sempre più intenso e più efficace.

- Possibilità di decentramento offerte dalla distribuzione dei servizi moderni: acqua, energia elettrica, gas, telefono ecc. e molti altri nuovi servizi da noi ancora poco noti.
Tali servizix saranno da incrementare a scapito di altre opere che risulteranno in decrescenza.

- Possibilità di decentramento offerte dai mezzi di conforto e culturali moderni: radiotrasmissioni - cinematografo - diffusione di libri e giornali.

- Conseguenze; necessità di una riforma della legislazione comunale che preveda il coordinamento delle attività: economica, finanziaria, edilizia, ecc.

- Opportunità di norme tendenti al decentramento: facilitazioni ed agevolazioni fiscali all'edilizia dei centri satelliti - agevolazioni di tariffe nei ser

vizi di trasporto agli abitanti degli stessi centri - facilitazioni nell'insegnamento; riduzione di tasse, scelta dei migliori insegnanti.

LO SVILUPPO DELLA CITTA'

- Lo sviluppo dell'edilizia cittadina è determinato dalla visione della funzione igienica ed equilibratrice della personalità della casa moderna: necessità di aria e di sole; necessità di vasti spazi liberi per l'attività fisica più spontanea e naturale sullo sviluppo armonico della personalità.

- Nella città moderna, nella quale le possibilità offerte dai mezzi di trasporto e dai servizi hanno praticamente soppresso l'ostacolo delle distanze e non esistendo più ragioni di solidarietà difensiva lo sviluppo estensivo della città deve seguire le caratteristiche naturali in rapporto alle nuove esigenze dell'abitare: ambiente naturale salutare ed accogliente - possibilità sportive - bellezze paesistiche, ecc.
  Il Bacchiglione, il Brenta; la Riviera del Brenta, i colli determinano i punti di attrazione della nostra città.

- Padova ha una risorsa naturale di prim

ordine che, fino ad oggi, ha ignorato completamente la zona Termale di potenza curativa veramente portentosa e di fama mondiale è destinata ad uno sviluppo pari ai più celebri centri di cura internazionali.
Lo sviluppo di tale zona è intimamente connesso con quello della città.

- Consegue da questi tre punti fondamentali che lo sviluppo della città deve prendere un largo respiro determinato da una vasta visione spaziale non più soggetta all'angusta considerazione del contachilometri.
La città si distende e si snoda lungo le vie naturali più propizie alla vita sana e vigorosa.
- Il centro cittadino si libererà a poco, a poco dall'oppressione delle case e dal congestionamento del traffico per assumere sempre più chiara ed efficace la funzione di centro propulsore della vita di tutta la provincia l'influenza culturale, artistica, educativa, religiosa, la funzione direttiva degli affari e dell'industria; le infinite funzioni di controllo economico-finanziario, comunale, provinciale e statale; l'influenza sui gusti e sul co

stume ecc. ecc. troveranno nel nuovo centro una migliore determinazione ed una più fervida atmosfera.

I SERVIZI

- In questa allargata visuale urbanistica e per effetto della conseguente unità provinciale, i collegamenti assumono un'entità ed un'importanza di primo piano nell'attività cittadina. Necessità di determinare delle direttrici di comunicazione che, come spine dorsali del traffico, convoglino la vita periferica verso il centro; delle linee di comunicazione interprovinciali e una rete intercomunale - rete cittadina.
  Vaste stazioni di ferrovie secondarie e di centolinee possibilmente vicine tra loro e bene collegate.

- I servizi acquistano uno sviluppo ed importanza grandissimi.
  È ingiusto che vi sia una igiene per la città che esige acque sorgive batterinamente sterile ed una igiene per la campagna che tollera che sia bevuta da tutti acqua di pozzo facilmente inquinabile ed alterabile da stagione a stagione.

Acqua, luce e gas devono essere portati devunque.

- La questione ferroviaria è da risolvere in riguardo ad una moderna dotazione di impianti orali ed alla possibilità di spostamento della stazione.
  La proposta di spostare la stazione e nord del quartiene dell'Arcella va giudicata tenendo conto che il vasto sviluppo cittadino degli ultimi anni è collegato e perciò intimamente connesso colla ubicazione della stazione si che uno spostamento di questa determinerebbe una ripercussione attiva e passiva (un turbamento) per la vita di ~~xi~~ molti quartieri.
  Inoltre il fenomeno dell'agglomeramento edilizio intorno alla stazione si ripeterebbe inevitabilmente dopo lo spostamento di questa e cioè, dopo non molto di ricostituirebbe un nuovo quartiere post-stazione con aggravamento della situazione attuale.

IL CARATTERE DELLA CITTA'

- Ogni città ha il suo carattere determinato dalle condizioni orografiche

dal clima, dai materiali locali, dal
le attività cittadine, dal tempera
mento degli abitanti, dalla civiltà
ecc.
Questo carattere è quindi
e solo soggetto alla naturale evolu
zione; non è subordinato ne ad esigen
ze di stile e tanto meno a gusti pas
seggeri e non deve essere arbitraria
mente alterato ma soltanto sapiente
mente interpretato.

- Il carattere di Padova si esprime at
traverso la sobrietà, semplicità, chia
rezza, modestia e vigoria e si ripete
nel tracciato e nell'andamento delle
vie, nella mole, degli edifici, negli
ornamenti, nell'arte, ecc. colla costan
za che deriva dalla spontanea aderenza
degli artefici alle ragioni fondamenta
li della loro vita.

- Noi dobbiamo interpretarlo nell'urbani
stica e nell'edilizia secondo la no
stra sensibilità e secondo le possibilità
tecniche nostre.

I MONUMENTI STORICI

- I monumenti storici sono la testimo
nianza viva della nostra civiltà; sono

la forza perenne e sempre attiva influenzatrice della nostra coltura. Dobbiamo conservarli con amore e metterli in valore colle migliori cure creandosi intorno un ambiente suggestivo corrispondente allo stile ed al carattere.
La prevista liberazione del centro cittadino dal soffocamento delle case decorpite consente e facilita questo piano.

LA VIA

- La strada come ambiente di vita sociale - contro la strada diritta e la viabilità a scambiare.
- considerazioni per le strade vecchie, determinate da ragioni storiche, sociali, ambientali, di confini naturali, ecc.
l'orientamento rispetto al sole ed ai venti.
- il carattere della via in corrispondenza delle ragioni di vita e della nostra sensibilità di italiani che è contraria alla determinazione rigida ed assoluta accidentalità, andamento smosso e snodato, visuali progettiche, ecc.

Presenti:

Mancutti
Morato — Rodighiero
Sartori — Romaro — Don Bonin
Miozzo — Gelin
Tombola — Bonsembiante

la forza perenne e sempre attiva influenzatrice della nostra coltura. Dobbiamo conservarli con amore e metterli in valore colle migliori cure creandosi intorno un ambiente suggestivo corrispondente allo stile ed al carattere.
La prevista liberazione del centro cittadino dal soffocamento delle case decrepite consente e facilita questo piano.

LA VIA

- La strada come ambiente di vita sociale - contro la strada diritta e la viabilità a scambiare.
- considerazioni per le strade vecchie, determinate da ragioni storiche, sociali, ambientali, di confini naturali ecc.
l'orientamento rispetto al sole ed ai venti.
- il carattere della via in corrispondenza delle ragioni di vita e della nostra sensibilità di italiani che è contraria alla determinazione rigida ed assoluta accidentalità, andamento smosso e snodato, visuali progettiche, ecc.

Presenti: 24

Mansutti
Morato ~~Redighiero~~
Sartori Romaro
Miozzo Golin
Tombola ~~Bonsembiante~~

Don Bonin

PRINCIPII DI RICOSTRUZIONE EDILIZIA

Lo studio della ricostruzione edilizia acquista il suo valore ed il suo pieno significato soltanto se inserito nel quadro della ricostruzione totalitaria della nazione: Ricostruzione sociale ed individuale, spirituale e morale, edilizia, industriale ed agricola.
Considerata a se stante e come fatto puramente tecnico, in dipendenza di contingenze materiali, la ricostruzione edilizia si riduce ad un fatto meschino gravido di conseguenze deleterie allo sviluppo della vita futura.

Lo studio della ricostruzione totalitaria è quindi la indispensabile premessa a quello della ricostruzione edilizia. Questa ricerca, profondamente umana supera di gran lunga uno studio tecnico urbanistico ed è compito non soltanto dei tecnici ma di tutte le classi sociali che devono essere chiamate a determinare i bisogni e le direttive e sopratutto i principii ideali della vita di domani.
Urbanistica ed edilizia sono funzioni dirette della vita e non possono essere nè determinate e neppure accennate prima che sia chiaramente determinata quella.

La guerra che noi viviamo non è una guerra comune determinata da interessi o idealogie particolari, è, sopratutto, un episodio della rivoluzione mondiale in che i popoli si dibattono per superare il mondo di ieri e creare le basi di quello di domani: base spirituale, sociale, economica, morale ecc.
Considerare la ricostruzione edilizia alla stregua dei principii e dei bisogni della vita di ieri senza teper conto di questo fatto immanente e degli infiniti e grandiosi ammaestramenti che questa guerra ci fornisce è addirittura assurdo.

./.

Il mondo di domani, immediato o mediato che sia, deve essere radicalmente diverso da quello di ieri; fondato su principii e basi ideali assolutamente nuovi, rispondenti ad una giustizia sociale più umana e ad una aspirazione ideale più elevata.
L'evento ricostruzione va perciò considerato come una nuova rinascita ed affrontato non già con principii nazionali e funzionali ma con entusiasmo, colle più nobili aspirazioni e con visione vasta e serena.

Guai a soggiacere alla tirannica e meschina e mai creativa influenza dell'impellenza e della necessità immediata della ricostruzione.
Condizioni materiali non devono, in alcun modo, soffocare e stroppiare le ragioni ideali.
Io considero inoltre che soltanto le ragioni ideali siano la forza propulsiva e risolutiva, anche nei termini di tempo, delle contingenze proprie della ricostruzione.
Le necessità pratiche incontrollate e non dirette da un impulso creativo non possono che condurre al caos inconclusivo.

La ricostruzione è un grandioso evento totalitario.
Tutta l'Italia è colpita gravemente nelle ricostruzioni, nelle campagne, nelle officine, nelle risorse naturali, nelle vie di comunicazione, nei suoi tesori d'arte, in tutto il suo patrimonio.
La ricostruzione investe città e campagne, l'opera dell'uomo e quella della natura in un fenomeno radicale e complesso che esorbita dalla ricostruzione edilizia vera e propria.
La visuale dell'evento acquista una vastità ed una integrità veramente grandiose e sposta radicalmente il problema dalla normale considerazione.
Considerato anche in funzione di nuove ragioni sociali e spirituali il piano regolatore della città a se stante non ha più senso e si espande

./.

a comprendere campagne e marine e fiumi e monti in un unico piano regolatore della provincia a sua volta collegato con quello regionale ed indi con quello nazionale.
Il deurbanamento troverà in questa nuova impostazione della vita la sua ragione e la sua risoluzione.

La ricostruzione è un evento nazionale, è l'azione risolutiva è compito dello stato. Solo lo stato può abbracciare in un'unica visuale tutto il fenomeno e dare l'organica impostazione dei singoli problemi.
Solo lo stato può coordinare le capacità di studio e di lavoro delle varie categorie. Solo lo stato potrà raccogliere, sfruttare e distribuire nell'interesse comune le risorse della nazione.
L'attuazione sarà di domani ma lo studio del fenomeno nel suo complesso è attualissimo.

Nello studio di impostazione dei problemi dobbiamo superare la credenza, oggi imperante, che la materia sia l'unica base del costruire e fondare le nostre direttive sull'insuperabile potere delle energie spirituali.
I massimi mezzi meschinamente sfruttati con criterii tecnico-pratici non varranno mai quanto i più poveri mezzi al servizio di una visione ed una azione luminose sorrette da entusiastica fede.
Bisogna suscitare l'entusiasmo in tutti, piccoli e grandi ed allora le misere risorse della nostra terra e della nostra economia verranno moltiplicate di possibilità ed adottate perfettamente ai bisogni.

L'Italia è un tesoro immenso d'arte, di cultura, di umanità. In questo senso è veramente il centro dell'universo.
Questa è la premessa fondamentale della ricostruzione. Quale compito immane por mano in questo sacrario dell'umanità pur ieri vivo e da ./.

tutto il mondo considerato con venerazione!
Dalla ricostruzione dipende che questo tesoro riviva domani, che l'Italia di dopani sia ancora splendente di umana bellezza o sia un pasticcio di grottesche e superficiali costruzioni.
La ispirazione non può venirci dall'estero, dobbiame rientrare in noi stessi, ritrovare la nostra latinità, ritornare italiani, figli del nostro clima mediterraneo, nutriti della nostra storia, delle ragioni intime della nostra vita.
Dobbiamo ritrovare la nostra armonia mediterranea fatta di equilibrio tra umanità e natura, tra scienza ed impeto lirico, tra l'individuale e l'universale.

La Ricostruzione sottende il problema dell'educazione. L'architettura e l'edilizia in genere sono l'espressione del grado di civilità di un popolo ma queste sono anche fattori determinanti dell'educazione del popolo stesso.
Dall'ambiente in cui viviamo riceviamo profonde influenze nello spirito, negli affetti e nel costume creative o distruttrici: un ambiente ricco di nobiltà, di armonia e di amore ci da l'afflato più fecondo di questi principi; un ambiente disorganico e volgare ci fa subire inconsapevolmente ma sicuramente disordine spirituale e volgarità.
Socialmente considerando è da preferire cento medici pazzi ad un solo architetto grossolano e squilibrato; quelli possono ammazzare fisicamente qualche dozzina di individui creduloni, questo può opprimere spiritualmente migliaia di persone.
Non tenere conto di ciò nella ricostruzione edilizia significherebbe commettere il più tragico errore in danno del nostro popolo che ha bisogno di essere rifatto nei sentimenti, nell'educazione e nel più intimo degli affetti.

E' chiaro che la legislazione urbanistica vigente, ~~non~~ fatta per gli sviluppi della vita normale e per un'organizzazione sociale già superata, non può servire di base alla ricostruzione che non è soltanto urbanistica ma comprende tutti i campi dell'attività costruttiva, industriale ed agricola della nazione.
Lo studio urbanistico della ricostruzione deve pertanto essere preceduto dalla legislazione che discende dalle nuove esigenze accennate.
Altro importantissimo campo legislativo è quello dell'esecutivo: oggi accade che chiunque imbrattacarte (diplomato o non, poco importante) progetta ed eseguisce le costruzioni più balorde e che p. es. coll'approvazione del progetto di una casa a due piani se ne possa costruire una di quattro mediante un'ammenda di un centinaio di lire.
Assurdità che hanno già fatto, e troppo, il loro tempo.

Francesco Mansutti

P R I N C I P I I

D I R I C O S T R U Z I O N E E D I L I Z I A

PRINCIPI DI RICOSTRUZIONE EDILIZIA

CONSTATAZIONI - LE FORZE NUOVE

1- La Guerra che ci attanaglia non è, neppure lontanamente, paragonabile con quelle che sono preseguite ma è, assai chiaramente, l'esplosione violenta di quel gigantesco fenomeno sociale che è la rivoluzione economica, nell'ambito nazionale ed in quello internazionale.

Rivoluzione che deve portare a nuove leggi di giustizia sociale, ad una più equa distribuzione delle ricchezze della terra, ad una più umana comprensione tra gli uomini.

Quali che siano le sorti della Guerra, la rivoluzione economica della società è già un fatto acquisito.

Lo stato che si sviluppa da questi principi è uno stato popolare nel quale tutti i membri partecipano alle sorti collettive dividendo equamente, compiti, responsabilità e profitti.

Lo stato si trasforma in una società di massa nella quale la vita economica con tutti i suoi riflessi; consumo degli alimenti, abitazione, svaghi, vestiario, ecc., è distribuita equamente in un'unica grande categoria consumatrice.

Sotto quest'appetto la società si espande e si ingrandisce in una forza immensa che non ha confronto con la società borghese.

Ma oltre a questa rivoluzione che ha per fondamento il problema pratico ed economico della vita, una rivoluzione più profonda e di assai più vasta portata è latente e urgente nelle coscienze: il rinnovamento spirituale degli individui e quello, riflesso, dei rapporti tra gli uomini.

La formalità di che son rivestiti i concetti tradizionali di religione, di moralità e di onestà gli ha svuotati, alla nostra sensibilità, di contenuto spirituale e gli ha fatti cadere nel generale disprezzo; lo stesso formalismo espresso da un'autorità maffatto convenzionale ha fatto precipitare nel vuoto patria e famiglia.

Gli uni e gli altri più non reggono all'urto di una tendenza più onesta di una sensibilità più prossima alla verità assoluta dell'universo.

Urge nella coscienza dell'uomo nuovo il bisogno di non più vivere soltanto per mangiare, per lavorare, per divertirsi, soprattutto per una ragione ideale più vera della realtà pratica e di fondare rapporti tra gli uomini non già sul dare e avere ma più essenzialmente su una legge d'Amore e di Giustizia; Amore e Giustizia non più convenzionali ed egoistici ma riflessi di una legge assoluta ed immanente.

Questo è il vero travaglio del nostro tempo, la causa prima e basilare della crisi del mondo moderno e soprattutto della crisi nostra di italiani.

3 – La Guerra, che non è ancora finita, ha distrutto e va distruggendo con furia selvaggia case e officine, strade, ferrovie e ponti e coltivazioni e sorgenti di ricchezza e di energia.

E le distruzioni ed i danni sono tanto gravi ed estesi a tutto il suolo patrio sì che tutto, o gran parte, è da rifare in tutti i campi dell'attività sociale e individuale.

Il problema è così vasto e radicale che la ricostruzione potrà influire profondamente sulla fisonomia futura della nostra terra e sul destino spirituale e morale della nostra gente.

Ma la forza di questo fatto non è tanto nella necessità del ricostruire quanto nella possibilità e nella libertà che ne deriva al problema della ricostruzione.

4 – Su questi tre punti principali sovverchitori dell'ordine passato ed annunciatori e premessi di un'ordine nuovo si inserisce ammonitore il fatto immanente engrandioso della nostra civiltà coi suoi tesori d'arte, di storia, di Fede e d'Amore.

Questa realtà è così viva e palpitante che il non averla digerita profondamente come noi non l'abbiamo digerita, nell'educazione, nella creazione del cittadino, nel nostro stile di vita, negli atti tutti, è un vero delitto.

Guai a chi, a guerra finita, si lasciasse trasportare dalle necessità materiali e contingenti ed osasse dimenticare che l'Italia è la culla della civiltà, la terra benedetta da Dio, che ha voluto che in essa l'uomo creasse i capolavori più commoventi della storia, più ammirati e venerati dal mondo intero.

Bisogna anche aggiungere che questo patrimonio d'arte non è una creazione, per così dire arbitraria od artificiosa dell'uomo ma è connaturato colle bellezze naturali, col clima, col suolo, persino (e chiaramente) colle risorse sotterranee della nostra terra; donde una naturale e quasi divina connessione fra arte e natura che rende il tutto un'opera armoniosamente perfetta.

Por mano in questo ambiente ricco di bellezze naturali e di virtù umane per una azione così vasta e profonda come la ricostruzione edilizia che discende dai primi tre punti è un compito da far "tremar le vene e i polsi".

Ma l'asperità del compito non ci esime dall'affrontarlo come ferma coscienza e dal far quanto è umanamente possibile, e cioè impegnare tutto il nostro amore, per assolverlo degnamente.

5 - A questi fattori concorrenti si oppone, almeno apparentemente, l'impellenza della ricostruzione.

Da una considerazione superficiale può sembrare che questa condizione sia nettamente contraria e che a Guerra finita non vi sia altro da fare che abbandonarsi all'orgia sfrenata di una inconsulta edilizia per ridare, al più presto, una casa pur che sia, a sinistrati e sfollati.

Sta a noi però guardare al problema con mente aperta e dominarlo con pacata e fattiva serenità sì da risolverlo in un fattore attivo determinante della vita futura della città.

Non a caso è scoppiata questa Guerra, che, tra l'altro, ha costretto l'umanità a fuggire le città, già divenute arido strumento di vita speculativa, ed a tuffarsi nell'ambiente ristoratore della campagna; obbligata ad una vita più naturale e più energica, corroborata dalle asperità impreviste della libera natura.

Se noi sapremo trarre ammaestramento da questa felice, se pur dura necessità, che ha ritornato alla vita, alla loro vita, i nostri figli ed a noi stessi ha dato sicurezza fisica e nuova vigoria avremo risolto in gran parte o, almeno, assai bene indirizzato il problema delle abitazioni nell'immediato dopoguerra.

- CONSIDERAZIONI - LA RICOSTRUZIONE TOTALE

6 - Dalle constatazioni suesposte emerge che la società è ad una svolta radicale e decisiva.

Ad un mondo che sta per uscire da una simile crisi si prospettano due sole possibilità: o la morte civile o la rinascita; o la decadenza continua e degradante verso forme sempre più tristi e miserevoli di vita individuale e collettiva o la rinascita a vita nuova governata dalle più nobili correnti ideali e dal più entusiastico slancio creativo.

Pensare seriamente alla prima delle due eventualità, malgrado la tragedia di che fummo colpiti e l'incombente situazione catastrofica in cui il mondo sembra incamminato, mi pare più una colpa che atto di preveggenza.

Perciò la ricostruzione edilizia va vista ed inserita nel quadro più vasto della ricostruzione totalitaria del nostro popolo, che ha bisogno di essere rifatto soprattutto nell'educazione e nello spirito.

La ricostruzione edilizia deve essere colta come il punto di partenza della ricostruzione totale.

Bisogna che da questo tormentoso travaglio combattuto interiormente nelle coscienze individuali quanto esteriormente attraverso ad una lotta degenere sappiamo trarre insegnamento per far sboccare l'attuale situazione divoratrice degli individui e delle loro ricchezze in un evento rinnovatore benefico.

Dobbiamo trartutti le conclusioni dall'esperienza vissuta che insegna chiaramente la vanità dei beni materiali e la miseria di qualsiasi costruzione effettiva o programmatica che su di questi si fondi per rivolgerci finalmente fiduciosi ad una costruzione più spirituale, profondamente umana e riscaldata dalla Fede e dall'Amore.

Per mille segni si intuisce e si sente che in questo secolo deve avere inizio una nuova storia della civiltà; per noi italiani, una vera Rinascita forse non dissimile da quella che sbocciò sette secoli or sono ed illuminò il mondo.

Il considerare la ricostruzione edilizia come un fatto materiale soprattutto urgente ed a se stante, sarebbe, a mio avviso, un tragico errore; Guai al non vederla connessa col problema capitale della nostra rinascita e non sentirla come elemento movente e determinante di tale rinnovamento.

7 - Ecco dunque la necessità imperiosa del costruire per un principio d'Amore, per una legge creativa. Il costruire non basta più e non significa nulla; bisogna costruire bene per una ragione morale, per l'insegnamento umano del fatto in se stesso ed astrattamente considerato.

Noi dobbiamo applicare al nostro compito la sentenza superbamente assoluta che i romani avevano creato per il dominio del loro mare: Ricostruire non è necessario; ricostruire bene, soltanto, è necessario.

Ricostruire per un atto di Fede; per un bisogno affettivo, per un principio spirituale del vivere sociale.

Così e solo così potremmo dare un carattere ed uno stile alla vita e ritrovare la strada maestra che ha fatto dominatori incontrastati i nostri padri.

8 - La questione non ha valore soltanto programmatico ma effettivo: l'edilizia, in genere, e l'architettura in particolare hanno una influenza educativa grandissima sia in profondità come in estensione.

Dall'ambiente in cui viviamo riceviamo inconsapevolmente ma decisamente influenze durature sulla nostra sensibilità spirituale e morale.

Da un'ambiente armonioso, improntato da serenità ed amore noi riceviamo un'influenza armonizzatrice e perciò potenziatrice delle facoltà affettive; da un ambiente arruffato e volgare subiamo una influenza mortificatrice d'ogni buona disposizione ed una violenza che si ripercuote nella sensibilità dello spirito.

Sotto a questo aspetto, che è uno dei più delicati per la società, la collettività può tollerare un medico pazzo ed ignorante che, al massimo, potrà ammazzare fisicamente qualche individuo ma non un architetto volgare e squilibrato che colle sue costruzioni può influenzare nel peggiore dei sensi moltitudini intere.

L'opera del medico passa e lascia traccie tra scurabili nelle generazioni; quelle dell'architetto è stabile ed è l'espressione dello stile di vita e delle civiltà di un popolo delle quali sarà testimonianza a presenti e a futuri agli abitanti come agli stranieri.

Da ciò la necessità, per una società che si avvii alla rinascita, di tutelare con leggi di larga visuale e precise applicate all'edilizia, il futuro della sua vita interiore.

- OSSERVAZIONI - I NUOVI PRINCIPII

9 - Nel vecchio mondo che dichiariamo decaduto l'uomo vive per lavorare. La sua attività ricreativa, spirituale e culturale, all'infuori del lavoro, si riduce a ben misera cosa.

Il lavoratore soverchia talmente l'uomo, il cittadino e persino il padre che ne soffoca tutte le attività, anche le più sacrosante, anche quelle che, sole, possono dare all'uomo la sensazione della realtà della vita perchè inserita nell'ordine supremo dell'universo.

E ciò vale per l'operaio, per l'impiegato, per il commerciante, per l'industriale e anche per il professionista: egli si sveglia al mattino sotto l'incubo del lavoro ~~del lavoro~~, e, ancor buio, vi si precipita; lavora tutto il giorno, torna a casa la sera per rifocillarsi e ristorarsi di una fatica che, il più delle volte, lo more

tifica perchè non sente nella sua coscienza il fecondo equilibrio dell'attività produttrice con quelle creatrice del suo spirito.

Il lavoro è una cosa bellissima; è una necessità fondamentale, basilare della vita, ma non è tutta la vita dell'uomo.

Colla liberazione dal giogo economico la vita umana sta per essere restituita o almeno indirizzata a quell'ordine di superiore armonia che è costituito dall'equilibrio delle facoltà spirituali intellettuali e fisiche e dall'armonica applicazione della attività di queste.

Solo così l'uomo acquista la sua vera libertà e padronanza di se stesso e solo a questo titolo, ha significato la rivoluzione economico-sociale intorno la società si dibatte.

Solo così l'uomo può ritornare alla relatà di vita preannunciata duemila anni fa e per la quale morirono serenamente tutti i martiri del cristianesimo.

10 - Altro lato da colmare nella vita dell'uomo è quello dell'attività fisica e del contatto colla natura.

Troppi uomini oggi non sanno neppure camminare e non lo possono, tanta è la loro supina soggezione ai mezzi meccanici; troppi non conoscono più la natura e non distinguono un pesco da un salice campagnolo.

Siamo, in questo senso, dei decadenti e degli squilibrati.

L'analisi critica di questo nostro difetto è ancora più scottante che quella per la deficienza spirituale: mentre l'uomo invecchia spiritualmente a grado a grado col passare degli anni in una lenta trasformazione di gusti e cede a poco a poco nell'indebolimento dell'energia mentale e volitiva; nel campo dell'attività fisica l'uomo fa un salto nel buio col passare dallo stato di gioventù a quello di lavoratore e capo famiglia o da quello di studente a quello di professionista.

Passa dalla virile ed esuberante giovinezza, direttamente, alla vecchiaia: dalla pienezza della attività fisica all'inerzia quasi completa. Addio corse, addio giochi, addio esercizi d'ogni sorte! spariscono nel fiore della nostra età inghiottiti dal gorgo travolgente del lavoro.

E la perdita non è soltanto fisica e fisiologica ma anche intellettuale e morale per l'intima dipendenza delle varie forme di energia; per quella profonda influenza armonizzatrice del pensiero e della volontà che ha l'applicazione energica e tenace della nostra forza fisica.

Nè l'esercizio fisico è sufficiente, in senso puramente teorico: la ginnastica da camera, gli esercizi di palestra, il nuoto in piscina sono sforzi artificiosi ed insani; sono forse dei surrogati per quelli che non possono godere la benedizione di Dio che è il nostro bel sole mediterraneo.

La vera armonia delle doti peculiari dell'individuo, che è soprattutto equilibrio morale e spirituale, è dato soltanto dal tuffo nella libera natura, dell'esercizio fisico spontaneo e più sconsiderato ed imprevisto.

Soltanto così, coll'abbandono schietto e fiducioso nel seno materno della natura, noi possiamo aspirare da questa quei principi di solennità e di armonia che possono temprare le nostre doti e forgiare il nostro carattere.

11 - L'uom

11 - Nè il contatto puro e semplice colla natura basta ancora! occorre che questo sia perfetto e vivificatore.

L'uomo non è nato incartato come noi usiamo fare col nostro ridicolo ed irrazionale vestiario; la nostra pelle ha bisogno d'aria, di luce e di sole per esplicare quella delicatissima funzione fisiologica tonificatrice degli organi e dei sensi; equilibratrice di tutte le funzioni, regolatrice della vita.

Il nostro falso pudore, la nostra vita assurda, la nostra paura di vivere energicamente ci hanno portato a vivere in scatola come si usa nelle città di oggi e ad incantonarci come oggetti-sorpresa affinchè il corpo inerte e quasi morto non abbia a soggiacere alla benefica e temperante influenza delle asperità, del clima e della natura.

Ma ora basta! aria e sole dobbiamo assimilare per la nostra vita futura e vento a torso nudo

per ritemprare i sensi e gli organi in questo bagno di vita.

Ne perderanno grandemente gli Istituti di cura dei malati nervosi d'ogni specie e tutti i medici e tutte le cliniche in generale e ne guadagneranno i rapporti sociali che beneficeranno di un più pacato equilibrio e di una più solida virilità.

Pei bambini e perii fanciulli il poter ritornare alla natura nel senso più esteso dell'espressione e cioè fisicamente, colle corse sfrenate, e fisiologicamente nella consentita pienezza dell'equilibrio interno-esterno è un fattore di potere inestimabile nel campo fisiologico come in quello morale-educativo.

12 - Anche il lavoro è in crisi, in terribile crisi! Quella che dovrebbe essere la più naturale delle attività è diventata la più insopportabile.

Colla meccanizzazione e collo sfruttamento industriale il lavoro ha perso la sua ragione prima che non è d'ordine pratico o necessario ma affettivo. Il lavoro, inteso nel senso nobile e profondo dell'espressione rappresenta il bisogno creativo dell'uomo; tutte le nostre azioni, anche le più umili, sono determinate nella intima essenza del fatto da un principio d'ordine che richiama in esse le nostre attitudini intellettive ed affettive. Il pensare alla nostra attività lavorativa nel senso puramente meccanico è una espressione priva di senso a cui siamo giun

ti per un pervertimento delle ragioni prime del nostro essere.

Lo sfruttamento capitalistico del lavoro, la costruzione di industrie concepite esclusivamente in funzione speculativa, veri stabilimenti di condanna del genere umano, hanno condotto a questa degenerazione del lavoro che, primigeniamente, e per necessità stessa dell'atto umano, è un atto di fede creativa.

Ma se noi andiamo in campagna o nella bottega dell'artigiano ritroviamo ancora nel lavoro il principio d'amore che regola l'esplicazione del pensiero e della attività dell'uomo.

Per questa degenerazione che ha tolto al lavoro la sua ragione epica, oltre che per altri errori nell'applicazione delle retribuzioni, non troviamo più giovani che abbiano l'aspirazione di imparare un mestiere e il corpo operaio è caduto nella più incosciente abulia.

A tutto ciò si oppone lo spirito individualistico del nostro popolo che vuole appunto che il lavoro sia un fatto personale e cioè affettivo; l'attitudine industre e versatile della nostra gente; le abitudini familiari; una antica tradizione d'arte e cioè d'amore pel lavoro.

Per raddrizzare la situazione, e sarà necessario, se vogliamo riprendere il cammino nel consesso umano, soltanto per l'aspirazione minima di parità, basta tener conto semplicemente ed onestamente di questi fattori e ridare al lavoro la sua ragione fonda

mentale: quella di un atto creativo che si attua con fede e con amore, col cuore più assai che col braccio.

13 - La scuola è l'altro grande, fondamentale Istituto sociale degenerato.

La scuola, da noi, è la cosa più stupida e più mostruosa del nostro tempo. Stupida perchè non è scuola, educazione ma solo sterile e tisica istruzione con finalità puramente tecniche; mostruosa perchè con questo meschinissimo fine utilitario costringe la gioventù ad un sacrificio contrastante col suo bisogno di vita che non sopporterebbero neppure gli adulti.

Ma la scuola è mostruosa, più ancora, per l'assurdità del metodo che è azione arbitraria e prepotente: è la stessa cosa dell'ingozzamento delle oche, applicata all'insegnamento. Anzichè far leva sulla naturale ed istintiva curiosità dei fanciulli e sul loro spirito esaltatore dei fatti e dei fenomeni, ma refrattario ad ogni fatto arbitrario ed artificioso, la scuola pretende ingozzare intelletualmente i poveri ragazzi di nozioni e concetti a loro assolutamente estranei impartiti nel modo più irrazionale ed astratto.

Nulla vi è di intelligente nel metodo scolastico; nessuna ricerca han fatto i pedagogi per mettersi al livello dei fanciulli, per immedesimarsi del loro spirito; per <u>insegnare a loro</u>.

Nessun tentativo di illustrazione pratica dei fenomeni, di dimostrazione dei fatti, di insegnamento sperimentale, di scuola sulla realtà.

In quest'ordine di arbitrio e di imposizione rientra anche la scuola collettiva che tratta indifferentemente l'intelligente come l'ottuso, il versato come il refrattario.

Tutto ciò intuiscono i bambini, i ragazzi e gli studenti che non vogliono più saperne di essere violentati stupidamente e senza costrutto giacchè la scuola non insegna nulla, nello spirito, ed in un mostruoso sacrificio fisico.

Bisogna che la scuola si chini verso i bambini, che si adegui alla loro statura, allo loro sensibilità, ai loro gusti, alle loro forze spirituali ed intellettive che sono primordiali e perciò fervidissime; alla loro curiosità, alla loro naturalezza, al bisogno di indagare, di vedere a fondo; qualità che sommate alla elasticità intellettiva potrebbero rendere prodigi.

Guai quindi ad insistere cogli assurdi cassermoni scolastici, monumentali e presuntuosi dove impera aridità e durezza e dove la natura è considerata intrusa o soltanto come elemento decorativo. Bisogna che le scuole si diluiscano in piccole costruzioni di proporzioni adeguate alla figura fisica e morale dei ragazzi, che siano tuffate nel verde, che tutto l'ambiente inspiri vita serena e lieta.

DEDUZIONI - LA NUOVA EDILIZIA

14 - Il riflesso di questa rivoluzione di principii nel campo edilizia ed urbanistico è ovvio: si tratta di costruire non più principalmente per una

funzione pratica ma soprattutto per una ragione ideale e crativa.

La "machine a abiter" è morta per sempre perchè l'uomo non è un meccanismo ma una creatura che vive soprattutto nei sentimenti che sono termini di contratto con la divinità.

Il funzionalismo ed il razionalismo sono termini pratici acquisiti che non si discutono più, come le norme del costruire bene ma non costituiscono una ragione intima della casa, il suo principio ispiratore.

La casa, degradando lentamente, è stata ridotta a funzione di semplice, se pure perfetto, strumento d'alloggio. Le case del centro: quelle risultanti dallo squartamento di una antica casa dignitosa o il falansterio moderno, casellario dell'umanità, accettate ed amate soltanto perchè ci consentono la condanna alla vita comoda, la rinuncia all'energica attività fisica in applicazione di principi di economia e speculazione fisiologica, sono però tanto poco umane e così astratte e snaturate dalla funzione basilare della vita interiore che saranno presto condannate.

Il bisogno fondamentale della casa non è un bisogno pratico ma è determinato da una ragione ideale; la funzione principale della casa non è più la ragione pratica: quella del mangiare, del dormire e del vestire ma quelle del vivere inteso, questo, come attività armonica dello spirito e del corpo; applicata la prima alle ragioni ideali della vita e sviluppata la seconda nell'ambiente libero della natura.

Perciò la casa deve esprimere soprattutto questo principio ispiratore attraverso ad una sua individualità ad una sua fisonomia e ad un carattere, cioè, risultanti dalla legge interiore che la impronta. Deve avere uno stile, determinato non già da un principio di estetica vuoto di qualsiasi contenuto ideale ma soprattutto dalla nostra intima necessità di costruire per un principio d'Amore; stile che sarà determinato principalmente dalla chiarezza del diesegno e dall'onestà dell'espressione.

Nella pratica io vorrei sostituire ai falsi salotti e locali da ricevere il centro dell'attività domestica cioè il locale di lavoro, di studio, di raccoglimento appositamente studiato nella forma, nelle dimensioni, nelle finiture e nell'arredamento.

Per la funzione fisiologica e per l'attività fisica la casa deve essere dotata di portici, di terrazze e bollatoi che sono veri e propri ambienti di passaggio tra l'interno e l'esterno; niente è più bello e più pratico e confortevole di un portico bene orientato che, nel nostro clima sarà usato d'inverno e destate.

Bisogna che la casa si espanda e si apra alla natura il più largamente possibile come per un bisogno di respirarne il soffio vivificatore.

15 - Chi ponga mente al tracciamento della zona industriale nel piano regolatore dello sviluppo cittadino o percorra le strade di una di queste zone non può non su

bire un'impressione di gelo e di mortificazione: lottizzazione amorfa, da nessun principio di vita determinata, ma dalla più grossolana speculazione; strade diritte e nude, condannate tra muri ostili, costruzioni grigie, volgari o pretenziose, miasmi di camini e di scarichi.

Un osservatore estraneo al nostro decadimento morale non potrebbe pensare che questo sia il centro del lavoro dell'uomo, dove egli passa la parte maggiore e più attiva della sua vita, dove egli crea gli oggetti e gli strumenti della sua vita pratica o intellettuale.

I raccordi stradali, ferroviari e fluviali necessari al traffico ordinato e misurato non impediscono che il quartiere del lavoro (vorrei cancellare per sempre l'infausta espressione: zona industriale) sia attuato in omaggio allo spirito di serena operosità cui deve inspirarsi il lavoro; non devono impedire che la fabbrica sia concepita e costruita oltre che per una funzione rigorosamente tecnica, anche per un principio creativo.

Il lavoro non deve essere più una condanna, ma l'attività fervida e spontanea dell'uomo libero.

Io vorrei che il quartiere del lavoro fosse il più bello di tutti, il più allegro, il più felice sotto tutti i rapporti e studiato, anche planimetricamente, con tanto amore e con tanta sapiente accorgimento da renderlo vivo e ricco di prospettive. Vorrei che avessi il centro e gerarchia planimetrica e spaziale da conferirgli unità e valore umano.

16 - La tendenza moderna di considerare la strada, in generale, in funzione preminente di mezzo di corsa e determinarla sotto ~~ai~~ tale aspetto in direzione, dimensioni e forme è un errore gravido di conseguenze deleterie sull'edilizia e sulla vita che ne è interessata.

Le vecchie strade cittadine, le stradette di campagna determinate dalla natura e configurazione del terreno, dà ragioni storiche e sociali, dai limiti di proprietà, dall'orientamento ecc. vengono soppresse con grossolano semplicismo per applicarVi il sistema reticolare dei nostri tracciati arbitrari.

La strada, eccezion fatta per quella principale di traffico, ha da essere un ambiente di vita e cioè aderente alla nostra sensibilità.

Le strade dirittamente rigide, escludenti ogni imprevisto, è la variabilità prospettica e l'aderenza al terreno, e gli ostacoli determinati dall'uomo e necessari alla vita dell'uomo sono ormai morti.

Il tracciato di una strada deve essere la traduzione planimetrica della nostra sensibilità e dell'espressione intima della vita eminentemente mutevole e ricca di imprevisti ed accidentalità.

- SVILUPPI - LO SVILUPPO DELLA CITTA'

17 - Lo sviluppo delle città ha seguito sin ad

oggi le tradizioni di addensamento attorno al nucleo centrale come se le antiche necessità di difesa e le difficoltà di moto imperassero ancora a dominare la vita collettiva.

Questo sviluppo accentratore ha portato all'assurdo, sommamente ingiusto, che in un territorio esista il nucleo cittadino godente di infiniti benefici e privilegi, contornato da tanti centri, un tempo prosperosi, oggi mortificati e decadenti, per cui la gente è invitata a correre alla città col miraggio di lauti guadagni e di una vita comoda, piacevole e ricca di divertimenti.

Per troppi secoli le città si sono sviluppate sotto l'influsso di necessità restrittive senza sentire l'influsso delle leggi naturali della vita e senza volgere lo sguardo intorno a considerare le caratteristiche naturali della regione nè quelle sociali ed industri.

Il bisogno non era infatti sentito perchè l'accrescimento della popolazione è sempre stato assai modesto rispetto alla traboccante ondata moltiplicatrice degli individui e, soprattutto delle loro esigenze, dei tempi nostri.

Ma oggi, che le restrizioni antiche sono scomparse, sostituite dalle infinite possibilità della tecnica moderna, la vita con tutte le sue esigenze, non più costretta dalla schiavitù convenzionale, urge imperiosa a determinare lo sviluppo della città sotto l'influsso di tutte le forze della vita nuova, e di tutte le caratteristiche di spazio e di ambiente.

E' facile intuire che tale sviluppo porterà alla soppressione delle antiche barriere e che la vita cittadina trabocherà dilatandosi a tutto il territorio della provincia e che cesserà lo sviluppo caotico e mostruoso della città e-stendentesi a macchie d'olio.

Il piano regolatore della città si estenderà a tutto il territorio provinciale, governato da un criterio unitario e da una visione spaziosa e completa.

18 - Lo sviluppo di Padova, specie quello più recente, è stato dei più insensati; per duemila anni la città si è arrichita ed espansa senza accorgersi delle bellezze naturali dei suoi fiumi e dei suoi colli.

Poche città in Italia, forse nessuna, hanno una risorsa naturale come il Bacchiglione, ricco d'acqua sorgiva pulita e corrente dove il cannottaggio, il nuoto e la cura del sole trovano posto per tutti per gran parte dell'anno; sembra un vero assurdo che la città si sia aviluppata dovunque fuorchè su queste rive agresti e pittoresche invitanti alle corse, al nuoto, alla ginnastica libera, ristoratrice delle forze ed ammonizzatrice dello spirito.

Ed è stato ignorato il Brenta che da Vigodarzere in su è tutta una spiaggia larghissima, ricca di sabbia, e di tiepide acque; un vero paradiso dei bambini per moltissimi mesi dell'anno.

La Riviera del Brenta, luogo delizioso, ricco di bellezze storiche ed artistiche e paesaggistiche, simbolo di vita serena floridissima è pure destinata, anche per la sua ubicazione tra Padova e Venezia, a ritornare centro di vita attiva.

I colli Euganei, infine, ancora pieni di un'antico lirismo e di dolcezza poetica e doviziosi di frutta e di ortaggi, offrono posti incantevoli allo sviluppo di un'edilizia veramente ideale e ad un soggiorno delizioso.

La zona termale, vastissima, di virtù curativa e portentosa, di fama mondiale ma, sino ad oggi, veramente abbandonata, è destinata ad uno sviluppo non inferiore a quello dei più rinomati luoghi di cura ed è logico che questo sviluppo per la sua vicinanza alla città abbia ad influenzare notevolmente quello cittadino richiamandovi attività ed interessi con un adeguato quartiene residenziale.

19 - Colle bellezze naturali concorrono nel decentramento le seguenti condizioni:

- a) il carattere e la dipendenza agricola di buona parte della nostra industria che perciò sarà assai più razionalmente distribuita nei paesi e nella cittadine satelliti.

- b) le tradizioni e la naturale tendenza industre della nostra gente, per cui il contadino, l'artigiano ed il meccanico escono assai spesso della stessa famiglia e vi convivono fino a tanto che l'attrazione della città non abbia sopraffatto nell'artigiano

e nel meccanico la forza di coesione atavica.

Perchè distruggere questa magnifica forza di unità e questa fonte famigliare di reciproca influenza civilizzatrice della nostra gente separando artificiosamente le famiglie coll'accentramento cittadino dell'industria che richiama alla città i figli più intraprendenti?

Che difficoltà vi sarebbe, a distribuire le industrie là dove la naturale distribuzione della popolazione lor richiede, posto che l'energia elettrica c'è già dovunque e che i mezzi di trasporto non hanno più ostacoli nè limiti?

- c) l'esistenza nel territorio provinciale di molti centri importanti, vero patrimonio di ricchezza sociale, un tempo fiorente ed ora quasi abbandonato ad una destino di decadenza.

Nell'attuale momento il trascurare questa ricchezza ed il fatto di non sfruttarlo il meglio possibile appare come uno sfregio insensato.

Se alle considerazioni sin qui fatte aggiungiamo le infinite e moltiplicantesi possiblità offerte dai mezzi di comunicazione e di trasporto moderni; la facilità di diffusione dei servizi domestici (energia elettrica, acqua, gas ecc.) e quella ancor maggiore dei mezzi culturali e di divertimento (cinematografo, radio, giornali, libri ecc.) troveremo assurdo il concepire ancora oggi il pjano di sviluppo della città nel limite angusto dei comuni piani regolatori e col principio falsamente egoistico di un accentramento intorno all'antico nocciolo cittadino, divenuto il detentore dei privilegi sociali.

Oggi un fatto impellente s'aggiunge ancora al cumulo delle forze decentratrici: quello della sistemazione dei sinistrati che urgono alle porte della città per riavere l'alloggio.

Se la visione spaziale dell'allargamento della cerchia cittadina a tutto il limite della provincia, si imponesse, il problema della sistemazione dei sinistrati sarebbe in gran parte risolto e molte ville sontuose e molte buone case, sino a poco fa, abbandonate, troverebbero utile impiego e motivo di rinascita.

E quale immenso vantaggio umano e sociale da questo sfoltimento della città; dalla riduzione della vita tumultuosa e caotica a termini più commisurati all'umana armonia; dal frazionamento della popolazione scolastica in gruppi che consentano ai giovani la formazione del concetto di società come fatto veramente sociale e non come un meccanismo astratto, come un congegno impersonale!

DETERMINANTI - ORGANIZZAZIONE E CARATTERE DELLA CITTA'

20 - Dalle considerazioni sin qui fatte emerge che lo studio del piano regolatore di una città non può più limitarsi al nucleo cittadino ma estendersi a tutto il territorio provinciale e comprendere non solo i centri abitati ma anche le campagne, i colli, i fiumi, ecc.

Non sono le costruzioni soltanto che hanno valore estetico ed influenza sociale ma anche le coltivazioni e le bellezze naturali. Sotto a questo aspetto, una pianta può avere importanza assai maggiore di una casa ed è necessario che alla generale insensibilità verso le piante succeda una cura più affettiva.

D'altra parte non è nell'interesse comune che del terreno fertilissimo abbia a venire sacrificato senza necessità all'impianto di uno stabilimento o di un quartiene di abitazione per una superficialissima considerazione che l'aerea coltivabile vale, in denaro, assai poco al confronto delle opere che vi si intendono edificare.

Lo studio deve contemperare in armonico rapporto i fattori naturali e quelli umani.

to

21 - Con l'aumento e dilatato respiro della città il problema dei collegamenti ferroviarii, tranviarii, automobilistici ecc. già in considerevole svilup

po, acquista una importanza ancora maggiore ed il funzionamento diviene più delicato e complesso.

Sarà quindi da prevedere molteplici stazioni per i vari mezzi, il più possibile vicine le une alle altre o collegate con vie dirette e rapide.

Il vecchio problema dello spostamento della stazione ferroviaria, va esaminato e risolto anche in funzione di questo sviluppo avendo di mira sè prattutto una sistemazione di largo respiro e di possibili sviluppi futuri più che la risoluzione del collegamento col centro del quartiere oltre la linea ferroviaria in quanto la stessa situazione si ripeterebbe inevitabilmente dopo l'eventuale spostamento a nord.

Il centro del lavoro deve essere pure considerato anche sotto l'influenza dei mezzi di trasporto e quindi risolto, quanto a ubicazione, colla maggior libertà offerta dalla facilità delle comunicazioni e cioè là dove minore sia l'effetto dell'influenza nociva delle fabbriche per la vita cittadina.

22 - La citta con l'enorme aumento della popolazione e delle attività in tutti i campi e col suo moltiplicarsi ed incrociarsi delle funzioni amministrative e di controllo:ha assunto, nell'attuale configurazione dell'organismo cittadino, un ritmo veramente caotico.

E' una vera sovrapposizione di compiti, di funzioni e di sistemi di vita che nulla ha di ri

spondente colle nuove esigenze di vita: botteghe, magazzini, laboratori, uffici si sovrappongono in una stessa costruzione con storpiatura per le funzioni di ciascuna attività .

E' necessario che la tendenza a distinguere in quartieri le varie funzioni della città: residenziale, industriale, commerciale, educativa, culturale ecc. si precisi chiaramente affinchè ogni quartiere o centro sia ambientato, risolto e costruito secondo le sue caratteristiche.

E' infatti assurdo che l'abitazione dove l'umanità passa la maggior parte della sua vita e dove specialmente donne, bambini e vecchi passano tutta la giornata senza variazione di giorni, di mesi e di stagioni possa per un falso criterio di comodità dislocativa, essere costretta nei termini angusti di un appartamento senza neppure il un poggiolo e dove spesso non si vede il sole.

Così distinte le funzioni della città, il nucleo centrale assume l'ufficio di centro motore ed organizzatore di tutta la vita sociale: si svuota dal peso opprimente dell'abitazione per assumere assai più libera ed efficace azione direttiva degli interessi culturali ed artistici, industriali, economici ed agricoli e di tutti i problemi della vita comune.

Il centro cittadino ritorna alla sua piena e libera funzione eccitatrice ed equilibratrice di tutta la vita che assume un aspetto assai meno speculativo ed assai più ideale.

Tutti i problemi possono essere visti e risolti con chiarezza e larghezza e soprattutto con determinatezza in rapporto ~~soprattutto~~ di una adeguata funzione sociale.

23 - In questa trasformazione rinnovatrice le forze nuove non devono opprimere nè offendere il carattere della città ma anzi interpretarlo con profondo amore.

Il carattere di una città è una forza in continua evoluzione ma immanente, determinata dalla natura, dal clima, dalle risorse naturali, dalle virtù e debolezze degli abitanti, dalle condizioni e dai rapporti colle città limitrofe ecc.; e non può essere alterato senza commettere atto di grossolana e deleteria violenza.

L'esperienza al riguardo non ci manca: le costruzioni dell'ultimo ventennio sia quelle di sorte per la considerata presunzione dei più, sia quelle sorte sotto l'influsso dell'astratta teoria novecentista sono il simbolo di una superficialità livellatrice che si è manifestata indifferentemente a Padova come a Firenze, come a Palermo, incurante, anzi sprezzante, dei valori ambientali, delle caratteristiche naturali, dei materiali locali, di tutte le ragioni di che è intessuta la vita del paese.

Padova, centro di una terra soda e feconda, di un clima forte, di abitanti sobri, onesti e duri lavoratori, di risorse naturali modeste ma sostanziose ha espresso i valori profondi di questi termini con spontanea, quasi naturale chiarezza, con onestà mai smentita attraverso tutte le vicissitudini della storia, e a tutte le influenza dei vari stili.

L'urbanistica, l'architettura, l'arte in genere esprimono con semplicità questa invariabile legge di onestà pacata e tenace, di sobrietà costruttiva, di commossa interiorità.

E queste caratteristiche non si restringono in un fatto di pura estetica ma sostanzialmente; in un fatto cioè fondamentale che impronti tutte le manifestazioni dell'opera costruttiva: nei tracciati delle strade, nell'equilibrio delle costruzioni che non devono trascendere il rapporto umano, nell'impiego dei materiali, nella sobrietà ed onestà della espressione.

A tanto noi pure figli di questa terra, possiamo arrivare, e non essere da meno dei padri, se ci applicheremo in umiltà e spontaneità e condiremo l'opera di cure amorose.

LEGISLAZIONE - LE NORME DELL'EDILIZIA

24 - La nostra legislazione in fatto di urbanis

stica e di edilizia è ancora assai rudimentale; Nessun principio, nessuna norma,, nessun ostacolo al capriccio individuale! sì che sotto un'apparenza di legalità ordinata impera l'anarchia più assoluta.

Riconosciuta l'importanza sociale dell'edilizia e la sua profonda influenza sulla sensibilità umana ne consegue la necessità di regolare rigorosamente la edilizia futura.

Il problema non è facile ad essere risolto per il fatto che ancora troppo scarsa è la coscienza architettonica del nostro popolo e quindi incerto è ancora l'indirizzo della nostra scuola che tollera ancor oggi il titolo di ingegnere civile e quindi la abilitazione a far dell'architettura a degli ingegneri che di architettura non hanno nè sensibilità nè cultura. Questo per citare soltanto i fatti grossi che, se stabiliamo che architetto vero possa essere soltanto uno spirito nutrito di profonda coltura umanistica e sociale poco resterebbe anche del nostro corpo di architetti.

Allo stato attuale non resta altro da fare che ricorrere ai rimedi e pensare a creare su solide fondamenta il futuro corpo architettonico italiano.

25 - La ligislazione d'oggi si può dividere in due parti: quella programmatica che stabilisce i principii e la pratica dell' edilizia e dell'urbanisti

ca; quella pratica che cerca di controllare ed ottenere la migliore applicazione di questi principii.

Dall'esame sin qui fatto risultano, per sommi capi i criterii informatori del programma edilizio ed urbanistico, che si possono così rissumere:

- a) l'architettura non è un fatto di estetica, se non in linea subordinata, ma è soprattutto un fatto creativo, frutto di lungo studio e di lungo amore applicati con senso di armonia.

- b) la casa non è una macchina per abitare ma il centro della vita famigliare; non una costruzione pratica ed utilitaria ma soprattutto una costruzione che soddisfa al bisogno ideale di vita interiore e di elevazione culturale.

- c) la casa deve armonizzare la vita dello spirito colla natura, immergendosi ed espandendosi quanto più possibile nel verde, al sole, nelle bellezze paesaggistiche naturali.

- d) la strada, tolte le arterie di grande traffico, non è una pista di corsa ma è soprattutto un ambiente sociale.

- e) la fabbrica è il centro del lavoro cioè il centro della vita creativa dell'uomo e come tale, prima che uno strumento utilitario è l'ambiente fecondatore dell'attività e dei sentimenti dell'uomo.

- f); l'ospedale non è un laboratorio di sarto dove si scuciscono e ricuciscono gli indumenti consunti o lacerati ma è un'ambiente di armonia, do

ve con cure amorose si aiutano i vinti a superare la crisi interiore da cui dipende la crisi fisiologica. Non casermoni che sono casse armoniche di dolori ma costruzioni modeste, immerse nella natura da cui spira letizia e serenità.

- g) la scuola non è uno stabilimento di forzato ed innaturale ingozzamento della gioventù ma il centro di illuminazione dei giovani nel cammino dell'esperienza e della concquista umana.

Deve essere concepita non già secondo la mente degli adulti che già sanno ma secondo la sensibilità e lo spirito della gioventù che non sa, e che vede il mondo attraverso alla lente ingigantitrice della sua esuberanza e del suo entusiasmo.

Quindi serenità e gioia di vivere ad apertura gioconda nell'ambiente naturale ed insegnamento sul vero, a base di fatti tangibili o resi vivi e palpitanti.

26 - Per la regolazione pratica occorre tener di mira la vasta portata sociale dell'edilizia e disporre con giustizia e rigore.

Bisogna trasformare la commissione di edilizia, ora di efficacia soltanto consultiva, in un organo esecutivo con facoltà non più negativa (ripulsa dei progetti ritenuti non approvabili) ma positiva e cioè di rifare anche radicalmente i progetti di cui risultasse difficile o impossibile ot

tenere dal progettista una soluzione degna del tema, dal luogo e dello scopo.

Il vantaggio sarebbe di interesse collettivo ma anche del futuro proprietario che dovrebbe pagare le spese.

I membri della commissione dovrebbero essere scelti tra i migliori cittadini per competenza o sensibilità in materia (architetti, artisti, critici) assistiti eventualmente da qualche elemento di controllo scelto pure tra i cittadini migliori per rettitudine e senso di equilibrio.

L'ufficio Tecnico Comunale dovrebbe costituire un servizio appósito, diretto da un architetto, col compito di curare l'esecuzione degli studi e dei progetti sotto la guida della commissione suddetta.

Le norme di polizia devono essere pure ristudiate e soprattutto applicate con mano sicura al fine di togliere l'attuale sistema, divenuto consuetudine e perciò quasi legge, col quale ciascuono proprietario costruttore fa ciò che più gli aggrada col solo rischio di sottostare, al massimo, con una sola e modestissima ammenda.